



CONFINDUSTRIA
Sardegna Meridionale

Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano



con il contributo di **INTESA**  **SANPAOLO**

Ritrovare le energie per crescere

Assemblea Generale

Venerdì 10 giugno 2022 ore 10.00
Business Centre Aeroporto di Elmas

NOTA PER LA STAMPA

L'Assemblea della Confindustria Sardegna Meridionale, presieduta da Antonello Argiolas e con la partecipazione del Presidente Regionale Maurizio de Pascale e Nazionale Carlo Bonomi, ospite il Presidente della Regione Sardegna Christian Solinas e con i saluti del Sindaco della Città Metropolitana Paolo Truzzu, si svolge in un momento particolarmente complesso e critico a causa dei tragici eventi bellici che si sommano amplificando i lunghi effetti economici e sociali della pandemia.

Per gli imprenditori sardi, che hanno dimostrato nonostante le enormi difficoltà, una grande capacità di resistenza, è fondamentale ancor più ora ritrovare le energie necessarie per reagire ed impostare un percorso di crescita.

A partire da uno spirito positivo e condiviso tra istituzioni e parti sociali che consenta di superare le gravi diseconomie connesse all'insularità, affrontando i nodi storici che continuano a compromettere la competitività delle imprese: energia, continuità territoriale marittima delle merci ed aerea, infrastrutture ed efficienza della pubblica amministrazione.

La Sardegna ha infatti perso nel 2020 due punti percentuali di PIL per abitante rispetto alla media UE, peggiorando ancora la sua posizione tra le regioni europee, dal 178° al 182° posto, con un PIL per abitante del 68% della media UE.

A questo dato negativo se ne accompagna un altro ancora più negativo: l'inarrestabile decremento demografico.

Nell'ultimo decennio la Sardegna ha continuato ad avere una natalità inferiore a quella italiana che è già la più bassa dell'Unione.

Inoltre, una parte importante dei pochi giovani, spesso tra i migliori e più qualificati, lascia l'isola, spesso definitivamente, non trovando qui le giuste opportunità.

Anche se c'è sempre stata in Sardegna una emigrazione di giovani, prima ad andare via erano quelli meno scolarizzati, ora invece è frequentemente il contrario.

Sull'**invecchiamento nella nostra regione** è allarmante il dato dell'INPS regionale. Nell'isola le entrate contributive INPS versate da imprese, enti e lavoratori in attività sono solo 2 miliardi di euro a fronte di quasi 5 miliardi di euro di uscite, di cui 4 miliardi e mezzo di pensioni, con un deficit netto di quasi 3 miliardi anno.

Un declino sociale che si accompagna a quello economico progressivo degli ultimi decenni e che hanno riportato la Regione Sardegna tra quelle in ritardo di sviluppo. Una causa di questo declino sono le note **diseconomie storiche mai risolte, dovute in parte alla nostra insularità**. Dall'energia - siamo l'unica regione che ancora non ha il metano - alle infrastrutture, dai trasporti - con il problema delle continuità aerea e marittima - all'arretratezza amministrativa, con sovrapposizioni e lentezze borboniche che costituiscono una vera palla al piede.

È anche per tale motivo che abbiamo da subito sostenuto con entusiasmo - e qui ci congratuliamo con i promotori - l'iniziativa per il riconoscimento in Costituzione dell'insularità in corso di approvazione nel prossimo ed ultimo passaggio parlamentare. Perché venga compresa la peculiarità delle isole e vi sia l'impegno a rimuoverne gli svantaggi.

Cometerà ora alla politica impegnarsi con serietà coinvolgendo tutte le parti sociali per dare contenuto e concretezza a questo importante strumento.

Le nostre imprese non chiedono e non vogliono assistenza. Vogliono solo essere messe in condizione di poter competere alla pari con il resto dell'Italia e dell'Europa. Sentono il dovere morale, prima che economico, di mettere in campo quotidianamente il proprio impegno, le proprie competenze ed i propri progetti.

Perché è proprio la resilienza delle nostre imprese, dalle più piccole alle più grandi, determinate a non arrendersi, che ha suggerito il titolo di questa Assemblea: **Ritrovare le energie per crescere - Ritrovare lo spirito di una rinascita.**

Servono in primo luogo le energie **per produrre**. Si è convinti della necessità di disporre di una pluralità di fonti energetiche, che abbiano come filo conduttore la sostenibilità e la competitività.

Dopo oltre mezzo secolo di attesa per la metanizzazione della Sardegna, è stato recentemente pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

È una risposta parziale, non totalmente soddisfacente ed equilibrata. Ma si vuole credere che possa essere un primo passo per consentire alle **imprese della Sardegna che necessitano di energia termica di cominciare a competere** in condizioni di minore svantaggio.

L'opzione gas è, anche per la Sardegna, una esigenza determinante per la gestione della transizione.

Si auspica che nelle **procedure di realizzazione delle relative infrastrutture si riescano a recuperare gli esasperanti ritardi accumulati**, da cui dipende la ripartenza

e la tenuta di importanti attività industriali, a partire dal Sulcis Iglesiente fino alla nostra area industriale di Cagliari.

Si è oltremodo favorevoli agli investimenti in fonti rinnovabili che possano contribuire a rendere sempre più green la Sardegna ed a salvare il nostro pianeta.

Si vorrebbe che fosse privilegiata la qualità e la sostenibilità degli interventi e, soprattutto, che ci fosse un giusto riconoscimento economico per il territorio ed una maggiore attenzione alle produzioni locali ed alla loro competitività energetica.

Per non divenire, insomma, una mera piattaforma di produzione per le rinnovabili a sostegno solo dei fabbisogni extraregionali.

Ma la vera **drammatica emergenza di questi mesi per le imprese è l'incremento incontrollato e vertiginoso dei costi energetici che, unitamente all'incremento dei costi delle materie prime, ha già portato molte aziende alla riduzione e sospensione delle attività**, fino al rischio di definitiva chiusura.

Per questo si sono accompagnate e sostenute le pressanti azioni di sollecitazione di Confindustria nei confronti del nostro Governo nazionale.

Nella conversione in legge dell'ultimo Decreto energia, si è ottenuto che i benefici delle fonti rinnovabili nel mercato elettrico fossero prioritariamente trasferiti alle piccole e medie imprese ed a quelle localizzate nelle isole maggiori.

Affinché il provvedimento dell'**Energy Release** risulti però effettivamente efficace per contribuire a ridurre, seppure parzialmente, il notevole gap competitivo dei nostri costi energetici, è ora importante **assicurare la massima interlocuzione con il Ministero della Transizione Ecologica** cui competono i decreti attuativi.

Le nostre imprese, in questo momento, sono doppiamente svantaggiate rispetto a quelle della Penisola perché, oltre a non avere il metano, e quindi essere costrette a utilizzare fonti diverse più inquinanti e più costose per la produzione di energia termica, non possono godere delle compensazioni sul gas naturale previste dal decreto energia, ma non previste per le **fonti diverse (come gpl o olio combustibile)**

A tal proposito si rinnova la richiesta di una correzione urgente in sede legislativa.

La crisi di questi mesi ha fatto riscoprire **l'importanza di una gestione intelligente della transizione ed il valore strategico nazionale di siti di eccellenza come quello di Sarroch** che, con la continua innovazione in sostenibilità ambientale, dimostra una eccezionale resilienza ed oggi conferma e rilancia il proprio ruolo.

Per questo si è **deciso di promuovere un Piano territoriale di sviluppo dell'Area Sud Ovest di Cagliari**. Nel cogliere le opportunità progettuali e di investimento di questo sito industriale si vuole concorrere a mettere a sistema imprese, istituzioni locali e rappresentanze sindacali e sociali, per moltiplicare le potenzialità e provare a rendere sinergiche le risorse private con quelle straordinarie del PNRR e della programmazione europea.

Perché le energie straordinarie del PNRR, dei Fondi Europei, del Just Transition Fund e del Fondo Sviluppo e Coesione sono la sfida cruciale che dobbiamo affrontare. Parliamo di quasi **10 miliardi di euro aggiuntivi per la Sardegna per i prossimi cinque anni** che **se fossero allocati secondo corrette logiche di sviluppo e di investimento**

potrebbero cambiare la nostra regione e dare impulso vero alle imprese ed all'occupazione.

Serve al riguardo una effettiva governance, partecipazione e collaborazione tra i diversi livelli di governo, nazionale, regionale e locale e tra le rappresentanze produttive e sociali.

Non si può perdere l'occasione e si debbono spendere bene ed in fretta le risorse. Puntando alla crescita e non alla mera distribuzione a pioggia o a sostituire con fondi straordinari interventi ordinari.

Sono infatti noti i **ritardi storici e pesantissimi nelle infrastrutture** di rete, ferrovie e strade, in quelle idriche, nella sicurezza idrogeologica e forestale, nelle aree industriali, nella rigenerazione urbana e nella riqualificazione delle zone interne.

Occorre anche **investire nelle progettazioni e concentrarci sulla capacità di realizzazione**.

Non facendo pagare alle imprese i costi impropri ed insostenibili degli incrementi dei prezzi delle materie prime.

Il settore delle costruzioni, in una regione come la Sardegna, dopo lunghi anni di crisi, è fondamentale per accompagnare la ripresa perché a rilascio immediato in termini di ricadute economiche e di occupazione.

Tra i deficit che scontiamo vi è infatti quello, condiviso con il resto del Paese, dell'**inefficienza amministrativa, diffusa e pervasiva e delle lentezze burocratiche e decisionali sulle quali riusciamo addirittura ad eccellere**.

Alle imprese competono gli investimenti, l'innovazione nei processi e nei prodotti, l'internazionalizzazione, le aggregazioni e le partnership.

Ma è **dalla nostra Pubblica Amministrazione che dipendono quelle condizioni di contesto nelle quali le imprese operano, sempre più decisive per determinarne la competitività e quindi il loro successo o insuccesso**, la salute o la malattia della nostra economia regionale.

Una economia, quella sarda, contrassegnata da una progressiva contrazione della componente industriale, che rappresenta una percentuale troppo bassa sul PIL rispetto al Mezzogiorno ed al resto d'Italia.

Si è convinti per questo che **occorra rilanciare per la Sardegna una nuova politica industriale, innovativa e sostenibile**, che nel consolidare l'esistente consenta una integrazione equilibrata con i comparti, parimenti rilevanti, dell'agricoltura dell'agroindustria, dei servizi e del turismo.

Per l'attrazione degli investimenti produttivi si riserva **grande attenzione anche alle potenzialità della ZES Zona Economica Speciale**. Una occasione importante per rilanciare l'economia del mare e per ripensare ad un marketing localizzativo che sappia offrire incentivi utili e dotazioni adeguate nelle nostre aree industriali chiamate a predisporre servizi all'altezza della sfida competitiva internazionale.

In tal senso è **fondamentale il futuro del nostro Porto Industriale** e la costruzione di una **continuità marittima delle merci** verso le principali destinazioni che non faccia scontare extracosti che scoraggino le nostre produzioni.

Così come **una affidabile e programmata continuità territoriale aerea è la preconditione sia per l'economia turistica che per tutte le attività economiche e sociali della Sardegna.** In questo senso **guardiamo con favore anche al percorso di verifica per l'integrazione della governance delle tre principali strutture aeroportuali** regionali che speriamo possano, anche grazie ad efficienti raccordi ferroviari e stradali, configurarsi come un vero sistema, per collaborare e moltiplicare le proprie specifiche potenzialità.

Ma le principali energie per lo sviluppo a cui si deve volgere sono le risorse umane ed in particolare i giovani. In troppi comparti e livelli professionali, da quelli più qualificati a quelli d'ingresso, si assiste anche in Sardegna, nonostante gli alti livelli di disoccupazione, ad una **crescente e paradossale carenza di offerta ed a un disallineamento tra aspettative e capacità.**

I sussidi e gli ammortizzatori sociali sono fondamentali ma debbono essere realmente transitori, riconosciuti per creare nuove opportunità e non incentivare le persone soprattutto i giovani a stare a casa in attesa indeterminata.

Spetta alla classe dirigente - imprenditori, sindacalisti, governanti, educatori e operatori della comunicazione - dimostrare che il lavoro è un diritto/dovere. Che sappia coniugare impegno e dignità, preparazione e affidabilità, responsabilità ed equa remunerazione, rispetto e adattabilità.

La strada da seguire è sempre quella della competitività, come suggerisce il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi, con il taglio del cuneo fiscale piuttosto che soluzioni meramente redistributive che non risolvono i problemi. Forse necessarie nella fase acuta del periodo pandemico ma che non possono divenire regola di governo.

Si deve investire di più e meglio nell'istruzione e nella conoscenza, nelle competenze digitali e nella formazione tecnica e scientifica, nel contrasto alla dispersione scolastica e nell'orientamento.

Molto positiva al riguardo la collaborazione con la nostra Università, anche in riferimento al rapporto instaurato con la partecipazione alla governance sugli ecosistemi per l'innovazione.

Per la crescita serve anche il supporto e l'assistenza della finanza privata. Per Stefano Cappellari, Direttore regionale per la Sardegna di Intesa Sanpaolo: "Il contesto economico è complicato e richiede coraggio imprenditoriale. Intesa Sanpaolo conferma e rafforza l'attenzione per la Sardegna mettendo a disposizione un plafond di 2,4 miliardi e rinnovando l'azione congiunta con Confindustria. Il nostro obiettivo comune è accompagnare e sostenere le imprese nella transizione sostenibile e digitale, in un'ottica di rafforzamento della struttura finanziaria, della competitività e della valorizzazione delle persone, in modo che la grande opportunità offerta dal PNRR non vada dispersa. Occorrono però coordinamento, informazione e supporto. Per questo motivo abbiamo predisposto una piattaforma attraverso la quale aziende grandi e piccole possono accedere ai bandi disponibili e ricevere consulenza nella presentazione dei progetti. Riteniamo particolarmente importante per la competitività futura e la crescita delle imprese, che la trasformazione produttiva e dei

consumi nel segno della sostenibilità non si interrompa nonostante le emergenze geopolitiche in corso”.

L'Assemblea è anche l'occasione per raccogliere le testimonianze di una rappresentanza di imprese del territorio aderenti a Confindustria, che hanno riportato prospettive e problematiche dei propri comparti: Dario Scaffardi della Saras, Davide Garofalo della Portovesme, Nicola Palomba Presidente della Sezione Turismo, Renato Vargiu della Sezione Costruttori Edili ANCE, Stefano Meloni della multinazionale Bekaert, Marco Caschili Consigliere per l'Ambiente, Michele Rossetti per l'ICT e Gualtiero Cualbu per la pianificazione e rigenerazione urbana.